

Rete sanitaria, altolà del ministro

Finanziaria "impallinata" dalla maggioranza. Tagli ai teatri e allo sport

Antonio Siracusano

La rete ospedaliera può essere varata a patto che la Regione corregga il tiro su alcuni aspetti centrali del piano. La precisazione è firmata dal ministro della Salute, Giulia Grillo, che spiega il contenuto delle prescrizioni imposte al governo Musumeci: «Azioni fondamentali sui pronto soccorso, punti nascita e rete d'emergenza, senza le quali non ci può essere nessun via libera». Poi il ministro bacchetta l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, protagonista di una fuga in avanti: «Non possiamo accettare annunci tanto baldanzosi quanto infondati».

L'intervento del ministro ha spianato la strada alla polemica, con il deputato "grillino" Cappello che avverte: «Se la Regione non mette le toppe alla rete sanitaria, rischia la bocciatura».

Gli esperti dell'Assessorato alla Sanità stanno limando il piano sulla scia delle prescrizioni indicate da Roma. Poi la rete sanitaria potrà essere calata sul territorio: 1700 posti letto in più, migliaia di assunzioni, stabilizzazione dei precari e giro di vite sui primari, con una significativa riduzione delle strutture complesse.

Intanto il governatore deve fare i conti con la "scalata" alla finanziaria, impallinata da decine di emendamenti che rischiano di frenare il suo cammino. La manovra economica ristagna in commissione Bilancio, anche ieri rinviata - scrivono il capogruppo Pd Giuseppe Lupo e Baldo Gucciardi vicepresidente della commissione Bilancio all'Ars - «a causa dello scontro interno alla coalizione Musumeci che paralizza ancora una volta la Regione ed impedisce l'approvazione del bilancio di previsione 2019 e della legge di stabilità»: «Centinaia di emendamenti presentati dai deputati di maggioranza e perfino dagli stessi assessori hanno fatto esplodere le previsioni di spesa del bilancio. La rissa all'interno dei partiti che sostengono il presidente della Regione - aggiungono - ha determinato di fatto la bocciatura della ridicola ed improvvisata manovra economica approvata dalla giunta».

Ma è un rito che si ripete ogni anno: «Musumeci abbia il buonsenso di intervenire per il bene della Sicilia - concludono - impedisca il saccheggio delle casse regionali e chiedi il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dalla sua irresponsabile maggioranza che ha sabotato la manovra facendo precipitare la Regione nel caos».

Duro anche il commento dei deputati "grillini": «Ancora una volta gli interessi dei siciliani vengono messi in secondo piano rispetto a quelli della maggioranza. Gli azionisti del governo Musumeci, evidentemente, per dare l'ok alla finanziaria vogliono capire cosa potranno ottenere in sede di collegato, che è il terreno in cui ciascuno cercherà di piantare la propria bandierina», scrivono Luigi Sunseri, Stefano Zito e Sergio Tancredi.

«Sono giorni - dice Sunseri - che siamo bloccati per conoscere l'entità della manovra, ora arriva un nuovo rinvio in attesa del collegato. La maggioranza non trova la quadra su come spartirsi la torta. Tutto ciò è inaccettabile e vergognoso».

I Cinquestelle calcolano anche i sacrifici previsti dalla manovra: «Una sforbiciata di oltre 5 milioni di euro rischia di mettere in crisi i teatri e le grandi istituzioni culturali siciliane», sottolinea la deputata del M5S all'Ars, Gianina Ciancio: «Il taglio rispetto all'anno precedente, che riguarda lo Stabile e il Massimo Bellini di Catania, il Biondo e il Massimo di Palermo, il Vittorio Emanuele di Messina, L'Inda, la Foss, Taormina Arte le Orestiadi e il Furs, è di poco più di 5 milioni e mezzo, una cifra che rischia di mettere in ginocchio questi enti, che rischiano di non poter pagare nemmeno gli stipendi». Un taglio di 3 milioni di euro è previsto dalla Finanziaria anche per i fondi destinati allo sport, «con gravi ripercussioni sulle attività e l'impiantistica».



Rosamarina. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, e il dirigente del Servizio dighe, Francesco Greco, durante un sopralluogo

In commissione all'Ars

Finanziaria, un altro rinvio Il governo cerca l'intesa

La paralisi si potrà evitare se domenica la giunta approverà un secondo disegno di legge con le proposte dei partiti

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un altro giorno di stallo all'Ars sulla Finanziaria. Un giro a vuoto in commissione che di fatto provoca uno slittamento di almeno una settimana dell'approvazione finale. Ma dietro i continui rinvii c'è il tentativo di trovare una intesa fra governo e opposizioni per assicurare alla manovra un iter rapido e al riparo da agguati d'aula.

Tutto passa da una mossa che il governo metterà in atto domenica. Musumeci riunirà la giunta per approvare anche il Collegato, una sorta di Finanziaria bis da approvare all'Ars subito dopo quella principale e che conterrà tutte le proposte dal carattere più politico avanzate dai partiti e dagli stessi assessori in questi giorni.

In questo modo la Finanziaria principale, agile e fatta solo di una quindicina di articoli, dovrebbe essere approvata velocemente nella settimana fra il 21 e 26 gennaio evitando un nuovo ricorso all'esercizio provvisorio. Poi toccherebbe al Collegato.

Ma che finisca così non è ancora detto. Molti deputati, anche del centrodestra, non si fidano delle rassicu-

razioni (per questo hanno depositato 500 emendamenti alla Finanziaria) soprattutto perché il governo non ha svelato il reale budget che stanzierà per il Collegato: si parla di una quarantina di milioni, che dovrebbero però arrivare da altri tagli.

In più il Pd si è detto contrario a questa strategia. Il capogruppo Giuseppe Lupo, dagli studi televisivi di Tgs durante *Cronache Siciliane*, ha proposto un patto fra governo e opposizione che passa dall'inserimento di 8 emendamenti dei Dem già nella Finanziaria evitando del tutto il Collegato.

Le proposte del Pd, già depositate come emendamenti, sono: l'assegnazione di 90 milioni in più a Comuni e Province, la riduzione dell'addizionale regionale Irpef e una riscrittura delle aliquote che ne alleggerisca il peso per le fasce deboli e per i cassintegrati, il rifinanziamento del credito di imposta e delle zone franche urba-

**Il dettaglio
Il Pd offre un patto a Musumeci: con le nostre norme pronti a votare la legge**

Ordini, via libera all'inizio dei tirocini

«La Corte dei Conti ha dato il via libera alla graduatoria relativa alle domande dell'avviso 20/2018 presentate a giugno scorso con cui la Regione promuove e finanzia i tirocini obbligatori e non obbligatori degli ordini professionali»: lo dice, annunciando che le graduatorie diventano operative, l'assessore regionale del Lavoro, Mariella Ippolito. «Con il via libera della Corte dei Conti - aggiunge l'assessore - possiamo concretamente dare attuazione alla prima fase dell'avviso 20 con il quale l'assessorato del Lavoro promuove e finanzia, in via sperimentale, un'azione di sostegno alla formazione professionale e all'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani professionisti operanti nel territorio siciliano».

ne, la creazione di un fondo speciale per fronteggiare le calamità naturali prevedendo aiuti per cittadini e imprenditori, l'esenzione dal ticket per gli esami diagnostici, il rimborso degli oneri fiscali agli imprenditori che denunciano richieste estorsive, il sostegno alle associazioni antimafia, un incremento di almeno 4,6 milioni dei fondi al settore sportivo.

Se maturasse l'intesa su questi sette punti la Finanziaria potrebbe avere anche i voti del Pd. Diventerà Bellissima, con il capogruppo Alessandro Aricò, ha mandato segnali di apertura: «Su alcuni temi, come gli aiuti ai Comuni, non sarà difficile trovare una intesa». Ma sia Aricò che il governo ieri sono rimasti sulla linea iniziale: le proposte dei partiti viaggeranno nel Collegato. Dunque, tutto rinviato a lunedì.

Quando ogni deputato, anche del centrodestra, leggerà il testo e capirà che spazio c'è per i propri emendamenti. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, tende la mano a tutti usando l'arma dell'ironia: «Se potessimo dare le coperture in bitcoin, sarebbe facile accogliere le proposte del Pd. Ma a noi servono euro e dobbiamo vedere quanto riusciremo a trovarne. Su molti temi tuttavia non sarà difficile trovare una intesa».

Così si potranno riempire gli impianti

Dighe, ecco i fondi per la manutenzione

Musumeci firma i decreti che avviano la pulizia e la messa in sicurezza

PALERMO

Sul tavolo ci sono 55 milioni, i primi 7 dei quali impegnati già ieri. Con questi fondi Palazzo d'Orleans ha fatto scattare l'operazione che dovrebbe portare nel medio periodo al collaudo di tutte le dighe siciliane e di conseguenza alla possibilità di riempirle al massimo della loro capienza. Cosa mai avvenuta prima.

Per arrivare a questo risultato Musumeci ha firmato i decreti che avviano la pulizia e, mossa principale, la manutenzione e la messa in sicurezza di tutti i principali impianti. Musumeci ha dato disposizione al dipartimento Acqua e rifiuti di indire le gare per gli studi tecnici e i progetti esecutivi delle infrastrutture relativi agli invasi sperimentali e non collaudati e a quelli che hanno una capacità limitata.

Già pubblicati i bandi per i primi dieci impianti: Castello (466 mila euro), Gorgo (409 mila euro) e San Giovanni (85 mila euro) in provincia di Agrigento; Rosamarina (709 mila euro) e Poma (335 mila euro) nel Palermitano; Comunelli (266 mila euro) e Cimìa (339 mila euro) nel territorio di Caltanissetta; Sciaquana (338 mila euro) e Villarosa (300 mila euro) in provincia di Enna; Zaffarana (156 mila euro) nel Trapanese.

Complessivamente al momento sono stati impegnati 3,4 milioni di euro per i cosiddetti servizi di architettura e di ingegneria, utili alla successiva aggiudicazione dei lavori per la sistemazione delle opere. Entro fine mese verranno pubblicate le gare delle altre

dighe, per un valore di oltre 4 milioni. Gli interventi di messa in sicurezza degli impianti dovranno essere avviati entro il 2021. I provvedimenti rientrano nel Piano operativo infrastrutture del Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020 che ha un budget di 55 milioni.

«Ho appreso con stupore - sottolinea Musumeci - che 15 delle 25 dighe gestite dalla Regione non sono mai state collaudate o hanno una capienza limitata. Eppure si tratta di opere realizzate venticinque o trenta anni fa. Si resta senza parole... Il mancato collaudo determina un doppio danno: da un lato la costante incertezza sulla solidità dell'infrastruttura; dall'altro, l'impossibilità a utilizzare il massimo della disponibilità di capacità dell'invaso. Stiamo correndo ai ripari facendo, in un anno, quello che altri avrebbero dovuto fare in trent'anni». Gli studi tecnici riguarderanno le verifiche sismiche relative sia agli sbarramenti fluviali sia alle opere in calcestruzzo, ma anche lo studio geotecnico per la definizione delle opere di miglioramento della stabilità.

«Siamo quasi alla conclusione di un iter portato avanti con la collaborazione del ministero delle Infrastrutture per riuscire a utilizzare le risorse finanziarie previste nei vari accordi con lo Stato. In questo passaggio - ha illustrato l'assessore Alberto Pierobon - è stata utile la proposta portata in giunta di inserire l'Autorità idraulica all'interno dell'autorità di bacino». Le altre dighe che saranno oggetto di lavori sono: Arancio, Furore e Gibbesi nell'Agrigentino; Olivo, in provincia di Enna; Santa Rosalia, nel territorio di Ragusa; Lentini, nel Siracusano; Trinità, in provincia di Trapani.

Gia. Pi.

Sarà realizzato nell'Agrigentino

Fotovoltaico, un impianto con finanziamenti solo privati

AGRIGENTO

L'azienda Convert partecipa al primo progetto italiano di produzione e vendita di energia solare realizzato in market parity (senza incentivi pubblici) e a costi competitivi rispetto alle fonti fossili. Entro la prima metà del 2019, in provincia di Agrigento, saranno realizzati dalla collaborazione di Manni Energy e Canadian Solar, 5 impianti fotovoltaici, della potenza complessiva di circa 18 Megawatt. Convert fornirà i suoi tracker Trj, inseguitori, con brevetto proprietario, che fanno muovere i pannelli secondo l'andamento

della luce solare per produrre fino al 25% di energia in più. «Siamo contenti - afferma Matteo Demofonti, direttore commerciale di Convert - di essere presenti nel mercato della market parity in collaborazione con Canadian Solar per un progetto che vede un'importante ripresa del mercato fotovoltaico in Italia, senza interventi statali. Una ripresa indotta anche dalle direttive dell'Unione Europea che prevedono l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili dal 20 al 32% entro il 2030, all'interno della quale il fotovoltaico avrà un ruolo predominante».

Sarà designato dal governo nazionale

Strade colabrodo, arriva il commissario

L'annuncio del ministro Toninelli e del leader dei grillini Cancellieri

PALERMO

Sarà un commissario nominato dal governo nazionale a cercare di risolvere l'emergenza strade dissestate. Lo ha annunciato da Roma il ministro Danilo Toninelli. È una mossa con cui i grillini tentano di rilanciare su un tema che ha visto ritardi di anni. Le strade provinciali sono ormai al livello di impraticabilità, soprattutto dove c'è stata l'emergenza alluvioni. Ora dunque un commissario dovrà procurarsi progetti, accelerare l'iter autorizzativo e pubblicare i bandi di gara e spingere per realizzare in fretta i la-

vori.

Toninelli ha dato l'annuncio firmando un comunicato insieme al leader siciliano dei grillini Giancarlo Cancellieri. Segnale evidente del valore politico della mossa: «Tantissime strade siciliane potrebbero cambiare faccia in tempi brevi grazie al governo del cambiamento» hanno detto Toninelli e Cancellieri. Il ministro ha aggiunto che «serve un intervento deciso, una soluzione emergenziale. Spesso i soldi ci sono ma non vengono spesi. E questo è ancora più grave, anzi inaccettabile».

Era stato il governo regionale a suggerire al ministro la nomina di un commissario. I primi colloqui erano stati avviati proprio durante una recente visita di Toninelli in Sicilia.



Leader dei grillini. Giancarlo Cancellieri

Ora però si apre la partita della nomina. La giunta siciliana vorrebbe che l'incarico di commissario venisse dato a Musumeci, magari attribuendogli il potere di nominare uno o due vice che realmente si occupino degli appalti. Ma è una soluzione che i grillini escludono: «Non è quello a cui pensano a Roma. Né il presidente né i suoi assessori avranno l'incarico. Piuttosto il ministro sta cercando un esperto siciliano» ha sintetizzato Cancellieri. Che ha anche sottolineato come questo sia «un segnale di vicinanza del governo nazionale alla Sicilia». L'obiettivo dichiarato di Cancellieri è quello di sbloccare fondi per 300 milioni e aprire almeno 200 cantieri in un anno.

Gia. Pi.



PRESTO I LAVORI

Ponte sul fiume, a Troina 2 milioni

«Dopo vent'anni di attesa potrà essere finalmente realizzato il ponte sull'attuale attraversamento a guado del fiume Troina, nell'Ennese, e con esso le opere di contenimento sulle rive». Lo ha detto il presidente Nello Musumeci dopo la decisione del governo di destinare quasi due milioni di euro al Comune. «Si tratta di una struttura strategica che serve a scongiurare il rischio di lasciare isolati interi nuclei familiari e di provocare danni alle numerose aziende agricole della zona».

NEVE E STRADE

Botta e risposta Musumeci-Anas

«Prendiamo atto che l'emergenza neve è diventata una super emergenza. Abbiamo capito che non c'è l'organizzazione per poter evitare i disagi» ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci, a Messina. Da Anas una replica: abbiamo affrontato tale emergenza operando, sin dal 2 gennaio, con mezzi spargisale al fine di prevenire la formazione di ghiaccio e successivamente, sulle strade già colpite dalle nevicate in atto, con mezzi spazzaneve».

Dalla medicina al nucleare la sfida della ragione

Patto pro scienza unisce Grillo-Renzi

Il popolo no vax contro il guru del M5S: «Traditore». Ma lui: «Terrapiattisti». L'intesa sollecitata da Burioni

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Un accordo bipartisan contro la «pseudo scienza» che mette per una volta insieme i principali antagonisti della più recente stagione politica. Beppe Grillo e Matteo Renzi firmano, assieme a molti altri esponenti più o meno noti, un «patto per la scienza», una sorta di gentlemen's agreement proposto dall'immunologo Roberto Burioni per sostenere la ricerca scientifica e contrastare la pseudomedicina.

È una svolta di rilievo soprattutto per il via libera di Grillo, fondatore di un Movimento che annovera tra le sue fila anche convinti No Vax e la cui ministra della Salute, Giulia Grillo, è di recente finita nel mirino dopo le polemiche dimissioni del presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Walter Ricciardi, a causa delle «posizioni antiscientifiche» da lui attribuite al governo.

«Oggi è successa una cosa molto importante. Perché ci si può dividere su tutto, ma una base comune deve esserci» esulta Burioni, nei cui confronti, per altro, arriva immediata una presa di distanza del garante pentastellato. «Ho ricevuto il presente appello dal Professor Guido Silvestri. Non conosco il Professor Roberto Burioni» precisa Grillo che, tuttavia, nel merito aderisce all'appello in favore della scienza.

«Il progresso della scienza deve essere riconosciuto come un valore universale dell'umanità e non può essere negato o distorto per fini politici e/o elettorali» dichiara il fondatore M5S. E poco importa se a proporgli la



Il prof. Burioni, Beppe Grillo e Matteo Renzi uniti dalla difesa della scienza

sottoscrizione del patto sia stato Silvestri, professore della Emory University e consulente del M5S per le questioni scientifiche: colui, insomma, che ha suggerito al Movimento la posizione sui vaccini, contro l'obbligo ma anche contro i No vax.

Grillo, ormai sempre più libero dagli obblighi imposti dalla linea di partito, nega svolte di alcun genere e bolla le polemiche sorte sulla sua

presa di posizione come chiacchiere da «terrapiattisti». «Io critico l'obbligatorietà dei vaccini che è questione politica; non i vaccini in sé, che quando sono sicuri ed efficaci rappresentano il frutto della scienza» afferma.

Ma prima del chiarimento le parole di Grillo creano il finimondo. I No Vax lo inseguono sui social e lo tacciano di tradimento: «Mai più il mio voto dopo questo voltafaccia», «ci a-

vevate promesso di abolire i vaccini e invece adesso ce li volete iniettare con forza. Bel voltagabbana», «E pensare che una volta eri il mio mito. Dalle stelle alle stalle. addio Beppe!». Tra i suoi in pochi intervengono. Solo ieri sera arriva il commento della ministro Giulia Grillo: «La posizione pro-scienza è nel contratto di governo, tutte le azioni messe in campo in questi primi mesi dimostrano che per questo esecutivo il ruolo della scienza e della competenza sono irrinunciabili e non potrebbe essere altrimenti» mette in chiaro.

Il presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama, il 5 Stelle Pierpaolo Sileri, loda il passo di Grillo e alza le spalle: «Ci sarà qualcuno che dissenterà ma quello che dobbiamo cercare è la verità».

Si schiera con Grillo anche la senatrice «ortodossa» Elena Fattori: «Un sentito grazie al fantastico Beppe Grillo che come al solito si dimostra «oltre» lascia scritto in un post.

Silenzio assordante, invece, dalla Lega ma neppure Luigi Di Maio si esprime, forse per evitare nuove frizioni con l'alleanza di governo. Né si esprime la senatrice Paola Taverna che mantiene la promessa del silenzio dopo le polemiche sorte quando aveva raccontato che per «immunizzarci da piccola andavamo a trovare i cugini malati».

All'appello manca ora solo il possibile incontro tra Grillo e Burioni: il medico lo auspica e, dopo le sue parole («la scienza non viene corretta da quelli che su Twitter scrivono che la Terra è piatta»), non è detto che la pace non possa essere fatta.

Tante adesioni

Il documento opera così una cucitura bipartisan

PIER DAVID MALLONI

ROMA. Ha raccolto decine di adesioni il «patto per la scienza» lanciato da Roberto Burioni e Guido Silvestri, che ha visto come primi firmatari Beppe Grillo e Matteo Renzi. Il documento, rivolto ai politici ma anche a ricercatori, comunicatori e attivisti, impegna a sostenere la scienza «come valore universale» e a contrastare tutte le forme di pseudomedicina. Proprio a Guido Silvestri, grande esperto di Hiv, si deve l'adesione di Grillo. Il ricercatore, marchigiano come Burioni, è stato infatti consulente del M5S per le questioni scientifiche, contribuendo a stilare la posizione ufficiale sul tema dei vaccini, contraria all'obbligo ma senza nessuna apertura ai no vax. A Burioni, corteggiato a lungo dal Pd per una candidatura sempre rifiutata e paladino pro vax da anni, ruolo che gli è costato minacce di morte la scorsa estate, è «toccato» contattare Renzi. Al momento il documento conta decine di firme illustri, di ricercatori come Gennaro Gliberto, presidente della Federazione italiana Scienze della Vita, parlamentari come Elena Carnevali del Pd ed Elena Fattori del M5S, giornalisti come Enrico Mentana. Il patto contiene 5 punti. Nel primo «Tutte le forze politiche si impegnano a sostenere la Scienza come valore universale di progresso dell'umanità, che non ha alcun «colore politico». Nel secondo, quello che ha scatenato contro Grillo le ire dei no vax, che a lungo hanno considerato il Movimento come la forza politica di riferimento, «Nessuna forza politica italiana si presta a sostenere o tollerare in alcun modo forme di pseudoscienza e/o di pseudomedicina che mettono a repentaglio la salute pubblica (i.e., negazionismo dell'Aids, anti-vaccinismo, terapie non basate sull'evidenza scientifica, etc.). Inoltre «Tutte le forze politiche italiane si impegnano a governare e legiferare in modo tale da fermare l'operato degli pseudoscientisti», poi «Tutte le forze politiche italiane s'impegnano a implementare programmi capillari d'informazione sulla Scienza per la popolazione, a partire dalla scuola dell'obbligo» e infine «Tutte le forze politiche italiane si impegnano affinché si assicurino alla Scienza adeguati finanziamenti pubblici, a partire da un immediato raddoppio dei fondi ministeriali per la ricerca biomedica di base».

L'esperto etneo

Purrello: «La strada di ricerca e scienza è l'unica percorribile»

GIORGIO ROMEO

«M i sembra quanto mai opportuno aderire a questo documento che mette in risalto, una volta per tutte e senza mezzi termini, quale debba essere l'unica strada percorribile per prendere decisioni che hanno poi ricadute estremamente importanti nella vita di tutti noi. La strada della Scienza, la strada indicata dalla ricerca e delle evidenze scientifiche». Il prof. Francesco Purrello, direttore del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale all'università di Catania e presidente della Società italiana di Diabetologia, non esita a definire il «Patto per la scienza» come «intriso di una forza trasversale», auspicando che esso venga interpretato al di là della sua valenza politica e delle firme di Grillo e Renzi.

«Chiaramente - continua il professore - le argomentazioni enunciate nell'appello non possono non essere sposate in un contesto come il nostro. Il dipartimento che dirigo si nutre di ricerca scientifica e formazione; corsi di laurea, specializzazioni e master non sono altro che amplificatori di evidenze scientifiche. Il punto nodale, tuttavia, è far uscire tutto questo dall'accademia: il cittadino deve fare la sua convinzione che è la scienza a portarci avanti e a farci comprendere quali decisioni prendere su determinate tematiche». In questo senso, il tema dei vaccini è un ottimo esempio per capire i rischi della disinformazione scientifica. «A Catania - spiega Purrello - abbiamo registrato lo scorso anno una sacca di morbillo tra le più alte in Italia. Da febbraio alla fine di aprile ci sono stati 4 decessi di giovani adulti non vaccinati. I focolai hanno saturato i posti di malattie infettive della provincia di Catania e abbiamo iniziato a ricoverare i casi di morbillo nei reparti di Medicina interna. Al Garibaldi Nesima, ad esempio, ho dovuto isolare due stanze di degenza (non destinate a malattie infettive ndr), perché ci siamo trovati di fronte a un'emergenza assoluta».

Il «Patto» promosso da Burioni diventa dunque fondamentale su più fronti. «Al suo interno - conclude Purrello - il documento mette in risalto almeno altri tre aspetti che non posso non apprezzare: l'impegno ad implementare programmi capillari di informazione sulla scienza, rivolto a tutti, sin dalla scuola dell'obbligo, per creare e radicare fiducia nella scienza sin dai ragazzi più giovani. La lotta alle «fake news», che imperversano oggi, amplificate dall'uso distorto delle enormi potenzialità dei social media. Infine, l'appello affinché si assicurino alla scienza in Italia adeguati finanziamenti pubblici, che nel nostro Paese sono i più bassi tra i Paesi occidentali. Un Paese che non crede e non investe nella ricerca sarà sempre un Paese asfittico».



Il cittadino deve sapere che è l'evidenza scientifica a portarci avanti e a farci capire quali decisioni prendere

QUEST'ESTATE PARTI PER MIAMI E CARAIBI, LA SECONDA PERSONA PAGA LA METÀ*

PREZZO LEGGERO -50% 2 PERSONA

Inizia a sognare d'inverno la tua crociera d'estate. Scegli di vivere destinazioni straordinarie con MSC e parti alla scoperta dell'entusiasmante Miami per poi rilassarti nei paradisi incontaminati dei Caraibi. Prenotando entro il 31 gennaio, con Prezzo Leggero, la seconda persona paga la metà.

FLORIDA HONDURAS MESSICO - CURA

Da Miami dal 08/04/19 al 21/10/19

MSC ARMONIA 8 GIORNI - 7 NOTTE

FLORIDA - PORTORICO ST THOMAS ST MAARTEN - BAHAMAS

Da Miami dal 10/03/19 al 26/10/19

MSC SEASIDE 8 GIORNI - 7 NOTTE

#prezzoleggero Per tutti i dettagli chiama 848 242490** o visita mscrocieri.it

MSC CROCIERE NON È UNA CROCIERA QUALSIASI

*Promozione soggetta a disponibilità limitata da verificare al momento della conferma. Valida per prenotazioni dal 15/11/18 al 31/01/19. Non retroattiva e non cumulabile con altre promozioni da/extra catalogo, ad eccezione delle crociere prenotate per i 1000 Miles Voyager Club. Per 20% di sconto su ogni crociera MSC si applica esclusivamente sulla quota crociera; restano interamente a carico del passeggero le Tasse e Servizi Portuali, l'Assicurazione, i voli e i trasferimenti (tra paesi). Per ulteriori informazioni si rivolga alle Destinazioni Generali di Vendita consultabili su www.msccrociere.it. **Numero a costo standard. Per il dettaglio dei costi delle chiamate visita il sito msccrociere.it

«Qui la ricerca ha un respiro internazionale»

Festa per il patriarca dei fisici nucleari «Grazie ai Laboratori nazionali del Sud Catania ha solidi rapporti con i centri più qualificati in Europa e nel mondo»

NINO ARENA

È un autunno felice per il prof. Emilio Migneco, patriarca della ricerca catanese in fisica nucleare. Domani, in occasione dell'ottantesimo compleanno, gli sarà intitolata la sala conferenze della "sua" creatura, i Laboratori nazionali del Sud dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare, in via Santa Sofia a Catania.

«Ho fatto la mia parte per tanti anni - si schermisce - e sembra che vecchi amici e nuovi, giovani scienziati abbiano voluto darmi un segnale, un riconoscimento che mi ha molto colpito e di cui sono grato a Giacomo Cuttone, l'attuale direttore, che ha preso l'iniziativa con la determinazione che gli è propria. Ma ringrazio anche i precedenti direttori che, ognuno con il proprio stile, hanno contribuito a costruire la storia di questa struttura che va a-

neanche questi nascono dal nulla...

«Catania poteva vantare diversi fisici importanti, i prof. Rubbino, Agodi, Mironi, Quercia, quest'ultimo era un romano che diede avvio alla ricerca in struttura della materia, poi affidato a Emanuele Rimini. Noi, invece, ci occupavamo di fisica nucleare. I prof. Rubbino, Agodi e Milone hanno fatto un'operazione importante, quella di far rientrare alcuni ricercatori per sviluppare la ricerca qui».

Era tra questi?

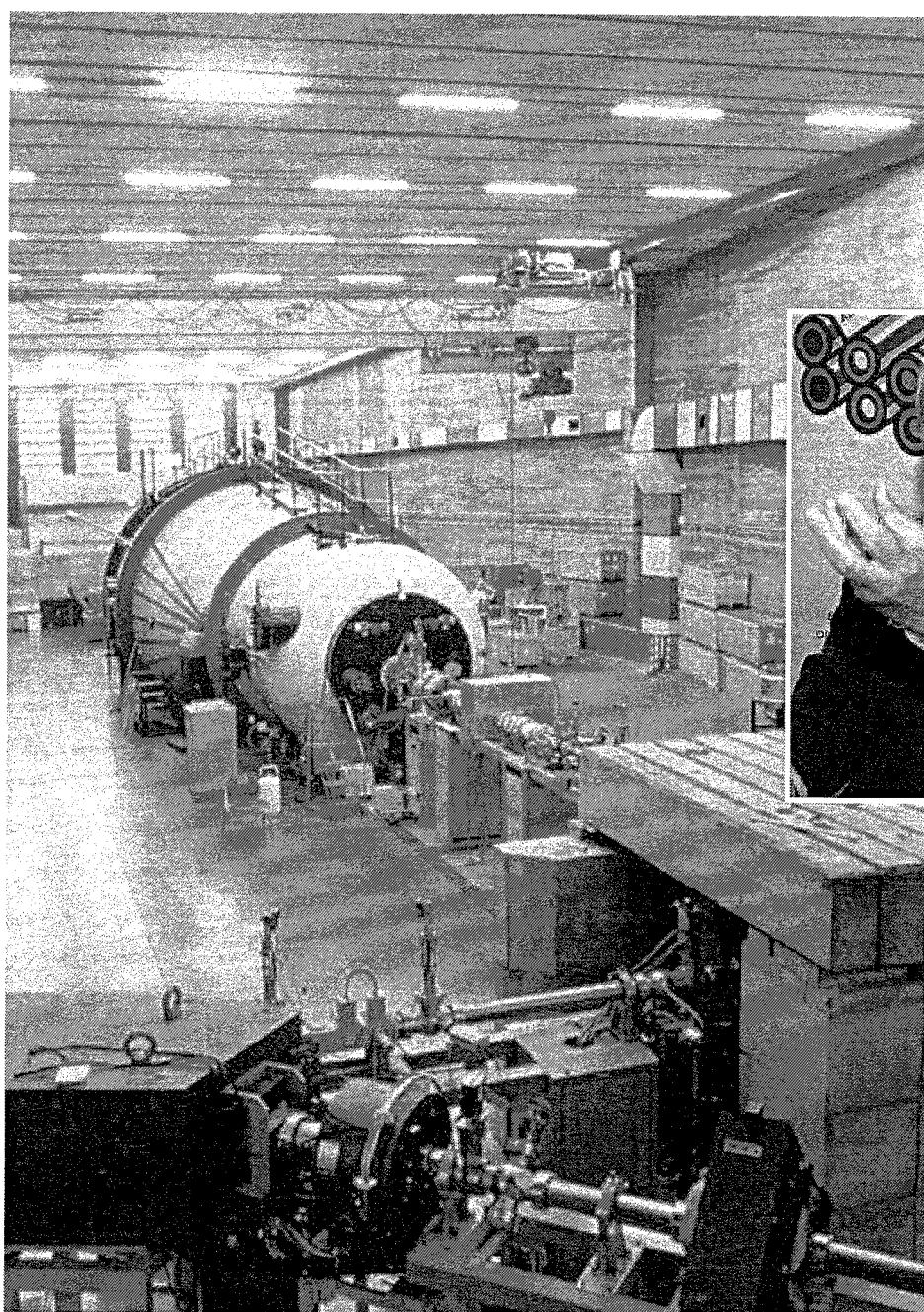
«Sì, all'inizio degli Anni Settanta lavoravo in Belgio, al progetto Euratom. Fu una scelta dolorosa, avevo buone prospettive di carriera e poi tornando avrei perso metà dello stipendio. Il prof. Rubbino mi offrì ciò che poteva, cioè il posto di assistente, poi professore incaricato, infine la cattedra che raggiunsi abbastanza velocemente».

Cosa la spinse a dire sì?

«La possibilità di dare vita a un centro importante. Era difficile credere che potesse realizzarsi quel sogno, ma a Catania percepivo un'atmosfera di passione e qualità e un grande calore di iniziative. I più anziani, che avevano dato vita al Centro siciliano di Fisica nucleare, avevano intuito la necessità di un raccordo con la realtà locale amministrativa e politica. Tra noi l'atmosfera era post-sessantottina, con assemblee lunghissime in cui si discuteva di tutto, ma alla fine hanno creato grande slancio e coesione».

Avevate già trovato dei sostegni oltre lo Stretto?

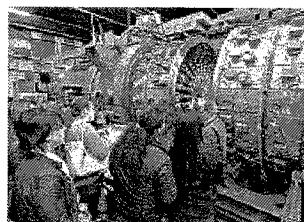
«Fu allora che tutti, Agodi in testa, iniziarono a fare forti pressioni sull'Infn sorto da qualche anno, per aprire a Catania la sede di un centro sperimentale di ricerca anche con il contributo della Regione. Si costituì il comitato organizzatore coordinato dal prof. Pappalardo, io fui nominato responsabile del progetto. L'impresa poteva partire, con fondi limitati, e grande entusiasmo. L'Università, in particolare



DOMANI L'INTITOLAZIONE DELLA SALA CONFERENZE

Ci sarà anche il presidente dell'Infn, Fernando Ferroni, domattina a Catania, alla cerimonia di inaugurazione della sala conferenze dei

Laboratori nazionali del Sud al fisico nucleare Emilio Migneco. Un regalo particolare nel giorno del suo ottantesimo compleanno, il prof. Migneco che gli viene dalla comunità scientifica della sua città, dall'Infn di cui è stato vicepresidente e componente del Consiglio direttivo e, in particolare, dai colleghi dei Laboratori nazionali del Sud che ha contribuito a nascere e di cui è stato a più riprese apprezzato direttore.



COSA SONO I LNS

I Laboratori nazionali del Sud costituiscono una realtà di ricerca ben affermata nel panorama internazionale. Le sue attività sono rivolte alla ricerca di base nel settore della Fisica nucleare, dell'Astrofisica nucleare e particellare, ma anche verso la ricerca applicata, quali la Fisica degli acceleratori, la Fisica dei plasmi, la Fisica nucleare applicata alla medicina, alla biologia e ai beni culturali, il monitoraggio ambientale e di scorie radioattive, l'irraggiamento di componentistica per l'industria aerospaziale. Fanno parte dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare, l'Istituto di ricerca italiano che promuove, coordina ed effettua la ricerca scientifica nel campo della fisica nucleare, subnucleare e astroparticellare, nonché lo sviluppo tecnologico necessario alle attività operando in stretta connessione.

con il rettore Rodolico ci appoggiò anche concedendo i terreni. Le cose andavano bene con il supporto dell'Infn l'attività cresceva, grazie ai finanziamenti certi e alla dotazione strumentale. In quella fase eravamo ancora Laboratori del Sud e avevamo l'acceleratore Van Der Graaf, che qui venne potenziato».

I tempi erano pronti per il salto di qualità?

«Dopo qualche anno la presidenza dell'Infn andò a Nino Zichichi. Fu importante perché lui aveva visioni avanzate. Ci appoggiò e fu determinante per l'istituzione dei Laboratori nazionali del Sud, uno dei quattro laboratori nazionali dell'Infn. Questo fece crescere il nostro peso, per esempio dava diritto al nostro direttore di far parte del Consiglio direttivo dell'Infn».

Quando arrivò l'altro acceleratore di particelle, il Ciclotrone superconduttore?

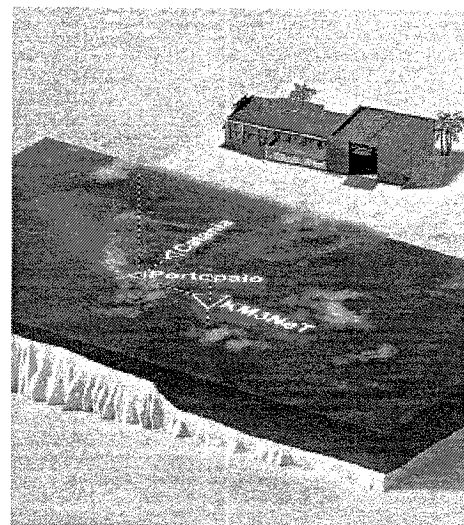
«Nel '94. A Milano si era avviata la costruzione di una macchina avanzata. Il progettista era il prof. Resmini. Quando Zichichi dovette scegliere tra Padova e Catania, la scelta cadde su Catania. Fu un'avventura difficile: era il primo acceleratore che si realizzava in Europa. Quando Resmini morì, fui nominato responsabile del progetto. In quel momento ero anche direttore dei Lns. Giacomo Cuttone fu uno dei primi ad andare a Milano per seguire il progetto».

Riformuliamo la prima domanda: cosa

significa, oggi, tutto questo per Catania e la Sicilia?

«La possibilità di un contatto diretto, costante con i centri di ricerca più importanti del mondo, dal Cern in Europa al Fermilab in America. Oggi la Fisica vive una fase di grande interesse e sono tanti i talenti catanesi che si sono affacciati in modo chiaro e autorevole per dire la loro nei

Km3Net è l'ultimo progetto fatto partire da me, molto ambizioso dal punto di vista scientifico e organizzativo

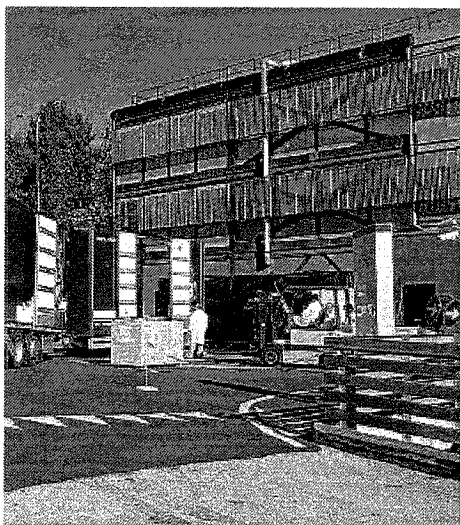


suoi diversi campi, da quello dell'applicazione dei fasci di particelle, al settore degli acceleratori».

La prova sono le collaborazioni internazionali

«Le più recenti in Svezia e nella Repubblica Ceca e poi c'è Km3Net, l'ultimo progetto che ho fatto partire. La caccia al neutrino. Un progetto ambizioso e importante dal punto di vista scientifico e organizzativo. Con Km3Net entra in azione un tipo di organizzazione della ricerca che supera il livello nazionale; parliamo di collaborazione tra diversi Paesi che potrebbe anche risolversi nella realizzazione di una struttura europea, con normative e statuto europeo, una rete amministrativa e gestionale con coordinamento in Olanda e collegamento con i siti di Capopassero e un altro in Francia».

«Questo presidio è ormai un'esperienza storica qui si sono formate tre generazioni di fisici e ora c'è la quarta»



vanti dal 1976 dialogando con i più importanti centri di ricerca al mondo».

Prof. Migneco, secondo lei Catania ha coscienza del valore internazionale dei Lns?

«La questione mi è stata posta diverse volte. Forse no, tranne qualche elemento, qualche aspetto, ma non credo che la città abbia piena coscienza. Eppure questo presidio è ormai un'esperienza storica: qui si sono formate tre generazioni di fisici e ora c'è la quarta. A parte i risultati, va riconosciuta la funzione di presidio di una cultura scientifica internazionale, la trasmissione di un metodo di ricerca, di confronto tra pari a livello internazionale, senza remore ma anche senza presunzioni, pronti ad accettare le verifiche critiche proprie del metodo scientifico e dell'Infn».

Uno dei tanti miracoli di questa terra, ma

Il direttore Giacomo Cuttone

«Da Emilio una spinta fondamentale per tutti noi»



GIACOMO CUTTONE

Il direttore dei Laboratori nazionali del Sud dell'Infn ha iniziato a lavorare nell'85 nella struttura di via Santa Sofia

GIACOMO CUTTONE*

Il prof. Emilio Migneco ha giocato un ruolo fondamentale nella crescita, sviluppo ed affermazione scientifica dei Laboratori Nazionali del Sud (Lns) sin dalla loro fondazione avvenuta 42 anni fa.

Se oggi i nostri Laboratori sono una infrastruttura di ricerca di livello internazionale lo si deve sicuramente all'impegno ed alla visione che Emilio ha avuto ed alla spinta che ha saputo infondere in tutti noi durante i suoi 21 anni non consecutivi di Direzione. Anni che si sono contraddistinti per la realizzazione e installazione degli acceleratori Tandem e Ciclotrone Superconduttore, per la nascita dei grandi apparati sperimentali per la fisica nucleare ed infine per l'avvio del progetto Km3Net con la realizzazione del grande telescopio sottomarino per neutrini a largo di Capo Passero.

Domani in occasione dei suoi 80 anni abbiamo voluto intitolare a lui la nostra sala conferenza proprio perché permanga nel tempo il nostro grazie per tutto ciò che egli ha fatto e per la grande visione scientifica che ha avuto nel delineare le principali linee di sviluppo dei Lns.

Direttore dei Laboratori Nazionali del Sud

Intervista

Nello Musumeci “So come si governa senza maggioranza Offro un patto ai grillini”

EMANUELE LAURIA

Rieccolo, Nello Musumeci. Solo, in maglione e pantaloni grigi, in un palazzo popolato solo da funzionari e commessi, lontano ricordo di quel crocevia di tifosi, clientes, ma anche suggeritori occulti, in cui si era trasformata negli anni scorsi la residenza dei governatori siciliani.

Nell'istituzione muta il presidente di Militello torna a fare un'intervista dopo un anno.

Un lungo silenzio, i telefoni spenti, le uscite pubbliche ridotte al minimo. È stata una necessità o una scelta?

«Una scelta. I siciliani negli ultimi anni sono stati costretti a subire annunci clamorosi, proclami, tutti coniugati al futuro. I risultati sono sotto gli occhi di ognuno.

Comunicare invece solo le cose fatte mi sembra un atto di responsabilità. Basta, insomma, coi fuochi d'artificio, con le luci psichedeliche».

In realtà dopo i fuochi d'artificio, come dice lei, sembra essersi instaurata una sorta di lencrazia.

«Il primo lavoro che ho dovuto fare, a Palazzo d'Orleans, è stato quello di rimettere in sesto la macchina Regione: vi sembrano poca cosa l'autorità di bacino, il piano per i rifiuti, per l'inquinamento acustico, il piano alluvioni, il piano dell'aria e dell'amianto? Come si spendono le risorse se non si hanno gli strumenti di pianificazione adeguati? Mi si accusa di lentezza ma ho scoperto che dopo 30 anni le dighe della Regione non sono ancora collaudate...» La riforma dei rifiuti, in realtà,

è ancora al palo.

«La riforma non c'è, ancora, ma c'è un piano che mancava da dieci anni e soprattutto non c'è più l'emergenza. Abbiamo evitato di spedire le navi con i rifiuti all'estero. E se permettete è un risultato. Ci sono i problemi nei Comuni, è vero, ma sono responsabilità dei sindaci, che gestiscono la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti».

Siete riusciti a spendere tutti i fondi europei per il 2018 e neppure un comunicato di compiacimento da parte degli alleati...

«Ho avvertito chiaramente che gli alleati non avevano percepito l'importanza del risultato».

Non è che la spesa, sulla carta, di ingenti fondi europei abbia fatto elevare il Pil della Sicilia in questi anni.

«È vero, c'è stato un'enorme problema di qualità della spesa.

Noi stiamo riprogrammando i 4 miliardi a disposizione per raggiungere quattro obiettivi: strade, scuole, tutela del territorio e recupero delle aree interne».

Le nomine del suo sottogoverno ripropongono personaggi che hanno popolato la storia di Cuffaro e Lombardo. E pensare che lei era stato la coscienza critica di quel vecchio centrodestra.

«Le persone perbene non le valuto dalle loro amicizie. Per quanto riguarda i manager è stato promosso chi lo meritava, al di là della targa di appartenenza.

Speravamo tanto che qualche manager venisse da altre regioni: alcuni non hanno superato la selezione, altri hanno rinunciato.

Per il sottogoverno di enti e partecipate, abbiamo coniugato fiducia e competenza. Con un criterio: niente persone con guai con la giustizia ed ex parlamentari».

Il no agli ex parlamentari varrà anche per le nomine alla Foss, per la quale è in corsa Ester Bonafede che sedeva nel governo Cuffaro?

«Ho detto solo non ex parlamentari. Per la Foss, per i teatri, promuoveremo un serio confronto fra le istituzioni che concorrono alle nomine dei cda.

Un bando? Non ci ho ancora pensato».

Presidente, come si governa senza una maggioranza?

«Si può, l'ho già fatto nel '94 alla Provincia di Catania. Io ho lanciato decine di appelli alla collaborazione delle opposizioni.

Ma sembra un discorso ai sordi».

Cancellieri l'ha invitato esplicitamente a sedersi al tavolo e scrivere assieme le cose da fare.

«Per me va bene, scriviamo assieme le cose da aggiungere a un contratto che già c'è e al quale certo non posso rinunciare.

Contatti con Cancellieri? Io sono qui. C'è o no la volontà di sedersi attorno a un tavolo, senza inciuci ma con senso di responsabilità?

Basta assetti di guerra, pregiudizi, rancori».

Che pensa del fronte antipopulista cui guardano Orlando, Micciché, Faraone?

«Credo che la geografia politica meriti rispetto. Il centrodestra faccia il centrodestra e così il centrosinistra, i grillini facciano il loro mestiere. La Sicilia ha bisogno di un grande fronte per rilanciare lo spirito dell'autonomia, per avere credibilità al tavolo col governo nazionale. Questo fronte può riproporre il perimetro politico che oggi sostiene il governo della Regione. Nell'area moderata c'è un grandissimo vuoto che può esser colmato solo dalle forze del centrodestra. Ogni altro progetto rischia di apparire poco coerente».

Lei punta ancora su un centrodestra ammaccato.

«Assolutamente. Nei prossimi giorni incontrerò il governatore ligure Giovanni Toti (esponente dell'anima pro-Lega di Forza Italia, ndr) perché avvertiamo l'esigenza di definire un futuro che oggi non sembra incoraggiante per la coalizione.

L'alternativa al governo M5S-Lega non può che nascere da un centrodestra rivitalizzato, che sappia parlare a una larga fascia di delusi».

Orlando, intanto, si è messo alla guida della rivolta contro il decreto sicurezza.

«Più si avvicinano le Europee, più temo che queste iniziative siano solo propaganda. Sindaci e governatori siano i garanti dell'applicazione della legge, altrimenti favoriscono l'anarchia».

A giugno disse: giusto chiudere i porti. Lo ripeterebbe oggi?

«Io dico che se dobbiamo mettere alla prova la generosità o il cinismo dell'Europa questo è il metodo giusto. Per dieci anni abbiamo soccorso naufraghi e immigrati. Dov'è stata l'Europa?

Perché la ricca e opulenta Unione non interviene nei Paesi poveri invece di preoccuparsi di raccogliere profughi o cadaveri».

Pronto a fare entrare la Lega in giunta?

«La Lega ha un solo deputato. La logica dei numeri e non un capriccio la esclude in questo al momento dal governo».

Il 2019 sarà l'anno del rimpasto?

«Sì, è probabile che ci sarà qualche modifica all'interno della giunta e fra i dirigenti generali».

Sa che fra poco rischia di perdere il 20 per cento di trasferimenti statali, se l'Ars non approva il taglio dei vitalizi?

«Accetto qualunque scelta. È un tema che non mi appassiona, perché di facile suggestione, e la politica si fa con le suggestioni difficili».

Si dice che Diventerà bellissima non parteciperà alle Europee.

Conferma?

«No. Siamo nati per essere un movimento regionale, oggi ci rendiamo conto che serve guardare oltre lo Stretto. Ci sono due soluzioni: Db può federarsi con un partito nazionale o essere parte costituente di un nuovo soggetto politico che parte dal territorio, con modello autonomista. Decideremo nel congresso, a Catania, il 24 febbraio».

A quale dei due leader di governo si sente più vicino?

«Non ho più leader. Se fossi giovane mi iscriverei all'orfanotrofio politico. Salvini è dinamico, decisionista, ma io vengo da un'altra stagione, seguivo Enzo Trantino e Vito Cusimano, capirà... Il problema è che oggi la politica ha smesso di essere guida ed è specchio della società. Di una società malata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA